

IL GRUCCIONE

Sua maestà il gruccione



Italiano: Tordo marino, gheipè, aparulo, appizza-ferru, piàna.

Francese: Le guieper.

Tedesco : Der gelbkehliger.

Inglese: The common Bee eater.

Da circa un mese ha fatto la sua comparsa nei nostri cieli il Gruccione (**Merops apiaster-Linnaeus 1758**),piumaggio vivace, coda lunga, becco lungo, della famiglia dei Meropodi, proveniente dal- l’Africa, dove ha svernato ed è pronto a riprodursi in terra Italica, per poi ai primi di settembre ripartire.

L'areale della riproduzione è tutta la fascia del litoraneo Mediterraneo comprese le isole, l'Europa meridionale, l'Africa nord-occidentale, e l'Asia minore e centrale sino al Caschmire.

La formazione delle coppie avviene attraverso i voli, parate nuziali, offerte di cibo, alternando periodi di soste senza alcuna manifestazione.



Nidifica non lontano dalle acque ove il terreno è arenoso, anche in riva al mare, scavano il nido con il becco e le zampe smovendo la sabbia, e gettandola indietro dove creano una galleria lunga spesso due braccia, che cammina quasi orizzontalmente e poco inclinata, nel fondo della quale depositano le uova, che possono variare da cinque a sette, quasi sferiche e bianco lucido, (dimensioni medie 25,5x21,5). L'altezza della parete non è determinante, tant'è che possono aversi dei nidi ad altezza di cintola.

La deposizione avviene tra maggio e giugno ad un mese dal loro arrivo, ed entrambi i genitori provvedono ad assicurarne la

cova, che varia da 19 a 20 o 21 giorni, per una sola volta a stagione.

Verso i primi di luglio si incominciano ad osservare i primi piccoli, che per ricevere cibo si portano a turno verso gli ingressi delle gallerie, da notare che per rientrare alla base del nido percorrono il cunicolo all'indietro con la testa rivolta all'uscita. Non è infrequente notare che per i primi giorni si muovono all'esterno a "marcia indietro", retaggio dello vivere in nido avanti e indietro.

Da lì a breve iniziano i primi voli, per poi fare rientro per la notte. Questo via vai si può notare per circa una decina di giorni, poi tutta la prole resta per sempre all'esterno e non frequenta più la "galleria". Per

vivere e volare insieme ai genitori e per imparare le tecniche di caccia, sino al punto di rendersi indipendenti.

Tutti i giovani uscendo dal nido hanno i colori più pallidi rispetto agli adulti. Il color castagno della testa e della cervice è sfumato di verde. Dorso verde. Scapolari verde giallastro.

Amano cibarsi di piccoli insetti che colgono al volo, imenotteri (Bombus, Apis, Vespa), coleotteri, ditteri, lepidotteri, etc.

Sono stati notati anche posati nelle vicinanze di nidi Bembex o Vespa, ove attendono l'entrata o l'uscita di questi insetti, per farne oggetto di cattura e cibo.

Gregario in tutte le epoche dell'anno anche in nidificazione, riuniti in piccoli gruppi o anche in copiosi stuoli, hanno un volo leggero molto simile a quello delle rondini e sovente si vedono volteggiare a grandi altezze come fossero sospesi.

Non hanno un canto, ma in volo emettono un piacevole e sommesso cicaleccio, e duranate il volo mentre sono in amore

emettono un suono caratteristico “gru-gru-gru”, mentre per chiamarsi usano “tierp-tierp”.

Facilmente riconoscibile per i colori vivaci. Il becco è nero più lungo della testa, arcuato e appuntito. Le ali sono lunghe e appuntite per il fatto che la prima remigante primaria visibile è la più lunga seguita in decrescenza dalla seconda alla quinta. Le secondarie sono più corte e la coda è composta da dieci timoniere di egual lunghezza, fatta eccezione per le due centrali che presentano apici appuntiti.: Il dito posteriore è breve e le tre anteriori presentano sindattila parziale.

In estate si presenta con fronte bianca che sfuma al blu, sopracciglio e una fascia sulle guance blu-turchese, redini nero-verdone, che si estende e che abbraccia l'occhio; petto e addome verde-glaucio, bluastro sul sopraccoda; guance blu-chiaro, separato dal nero dello spazio auricolare da una linea bianca; mento giallo-cupo; gola rosso-mattone; il piumaggio viene assunto, per muta completa, tra novembre e fine gennaio.



In inverno vi è una muta parziale tra fine luglio e fine agosto,, il nuovo piumaggio presenta il verde più cupo e qua e là brunastro con gli apici verdi, disegno della fronte e della cervice indeciso, redini nere senza tinte di verdone, rosso-mattone della gola più debole.

La descrizione dei colori è stata tratta dall'autore Ettore Arrigoni degli Oddi, ritenendo determinante la vivacità dei colori , e che solo un autorevole ornitologo poteva dare. Mentre le fotografie che completano l'articolo, sono frutto di lunghe ore di attesa in capanno del fotografo non-professionista, ma grande appassionato della osservazione degli uccelli , Fabrizio Comizzoli, il quale ha saputo fissare immagini di tutto rilievo e mai edite.

Variabilità geografica:

Merops persicus persicus, Linnaeus 1766 detto anche (Gruccione egiziano) si distingue dal precedente per le parti superiori ed inferiori verde-glaucò con la gola rosso-mattone, senza linea "nera" di demarcazione tra le due tinte. Presente in Egitto, Mesopotamia e accidentale nelle contrade Mediterranee.

Merops superciliosus persicus (Gruccione persiano o anche detto G.egiziano)

Merops superciliosus chrysocercus (più pallido del precedente e distribuito in nord-Africa)



Presso lo zoo viennese di Schoenbrunn è possibile ammirare l'unica colonia in cattività, in un diorama in voliera interna, che riproduce esattamente l'habitat di questi superlativi volatili.

Foto : Il gerundo; articolo G.Petrantoni

Il *Lorius garrulus*, osservazioni e allevamento in cattività di Claudio Garani



Lorius domicellus

La domicella garrula o *Lorius garrulus*, appartiene alla famiglia dei Loridi, caratterizzata dalla lingua terminante a "pennello", in quanto mangia alimenti morbidi e ricchi di nettare; la terminologia seguita non è quella adottata dal Reichenow ***, che per vari motivi sarebbe preferita anche a quelle più recenti, ma di fatto crea confusione nella terminologia, come confondere con il Lori domicella, in quanto esso non è altro che un *lorius domicellus* (Linnè 1758

) ovvero lori dal cappuccio viola.

La prima volta che questa specie viene menzionata dalla letteratura è nel 1751. Nel 1896, nella 'opera del Mivart, "*A monograph of the lorries or Busch-tonguet Parrots*" viene descritta per la prima volta nel dettaglio, ma solo dopo la II guerra mondiale, l'interesse per i Lorini in genere e per la Domicella, si è manifestato, ed oggi è abbastanza comune, anche se la taglia è notevolmente diminuita.

Di recente ho avuto invece, il piacere di osservare presso un allevatore belga, il possesso di una coppia riproduttrice, delle dimensioni di un tempo, allorquando si notavano soggetti da 27-28 cm e dal peso di 260 gr circa, di *Lorius garrula garrula*.

Questo pappagallo fa parte di un gruppo di Lori abbastanza robusto, che riesce a superare vari spostamenti con notevole tranquillità, in special modo nel trasferimento, quando venivano importati dall'Indonesia orientale.

Lorius g. garrula (dal latino garrulus, significa :ciarliero, chiaccherone); è generalmente rossa tendente all'arancio, e non al blu, come il Lori rosso (*Eos bornea*). Le ali sono verdi con una gradazione che va dal verde muschio al verde smeraldo., la curvatura dell'ala è gialla con alcune pennette striate di verde scuro. La coda rossa con ampio orlo terminale verde scuro. Le remiganti hanno il vessillo esterno verde con punta nera, mentre il vessillo interno è nero con una macchia color salmone nel mezzo. Il becco color arancione, l'iride da marrone giallastro a rosso arancio. Ed ha una lunghezza media di 30 cm. Peso 180-250 gr.; originaria delle isole Halmaera e Weda. Ritengo che la così detta sottospecie ***Lorius g. morotaianus***, (*van Bemmél*) già nominata in modo errato in latino, che tutt'al più dovrebbe essere : *Lorius garrula morotensis* (*Morty=Morotai*), *Moluccas*, suscita delle perplessità sul piano sistematico, ove i caratteri distintivi, rispetto il Lori g. flaviopalliata, sarebbero di minore brillantezza ed

estensione del giallo del dorso ed un verde più scuro delle ali.

Queste tenui differenze, sarebbero state riscontrate su di un solo individuo, probabilmente su un soggetto già imbalsamato , o comunque alcun testo odierno , fa menzione nella specifica descrizione di un soggetto che definirebbe la sottospecie a sé stante, pertanto sarebbe una normale variazione di Lori garrulo.

Anche la scomparsa signorina Maria Luisa Wenner, dallo scrivente conosciuta negli anni '80, curatrice del Giardino zoologico di Napoli , studiosa di Psittacidi e particolarmente esperta nella cura ed osservazione degli stessi, nei suoi appunti risalenti al 1979, conferma i dati esaminati , supportati dallo stesso Paolo Bertagnolio.

Quest'ultimo pappagallo, troverebbe la collocazione nell'isola Morotai e forse anche nell'isola attigua Raou, tanto attigue anche ad Halmahera , la più estesa delle isole citate, è possibile siano gli stessi pappagalli, senza alcuna differenza con il lori garrulo.

Una osservazione che merita una citazione, è che nell'opera del Forsow (Parrots of the world) la figura della *Lorius g.garrula* non è precisa poiché la cera e la pelle intorno agli occhi appaiono bianche anziché grige.

Non esistono caratteri secondari evidenti che consentono di distinguerne il sesso.

Vi è una sottospecie ***Lorius garrulus flavopalliatus*** (Salvadori), che si distingue per una macchia gialla ben definita sul dorso e per una maggiore luminosità del verde delle ali. Vive nelle isole Batjan ed Obj. Le dimensioni rispetto la precedente sono minori, 27-28 cm , peso 170-200 gr., ed è meno slanciata.

I pappagalli appartenenti a queste due specie sono molto aggressivi e battaglieri, per cui non è prudente in una medesima gabbia tenere più di una coppia, anche se la voliera è di grandi dimensioni.

Esisterebbe una terza sottospecie: il *lori garrula morotaiana*, che però suscita delle perplessità sul piano sistematico, in quanto di taglia ancora inferiore e dai colori assai tenui, pertanto potrebbe ritenersi una variabilità sporadica.

Poi vi sono soggetti ibridi, *Lorius garrula tibalis* (Sclater), citata dal Forsow come sottospecie e non come ibrido, ma in effetti si tratta di un incrocio tra *L.g.garrula* e *Lori domicella*, osservata allo zoo in Florida al "Tampa Bush Garden". Ed un altro soggetto ibrido, con le caratteristiche è stato acquistato in India, a Calcutta e poi donato allo zoo di Londra.

In cattività, come già detto non sono soggetti che possono formare colonia, molte sono le esperienze negative di allevatori, come una coppia posta nella medesima voliera di due colombi. Questi ultimi furono trovati morti e da una accurata osservazione è emerso che portavano segni di fori delle mandibole da pappagallo.

Di norma depongono due uova con un intervallo di due giorni tra l'una e l'altra, e la cova dura 28 giorni.



Lorius garrulus giovane.



L'attimo dell'accoppiamento del Lori garrulo.

I Il pulcino è rivestito di un piumino bianco, non molto folto. Dopo circa un mese è ricoperto di piccole piume. I giovani lasciano il nido a 72 gg. e non rientrano più nel nido, mentre i genitori continuano ad alimentarli per un certo periodo, non ben determinato, all'esterno.

Al termine dello svezzamento dei piccoli , dopo 20 gg. circa, è possibile avere una seconda covata, in questo caso è prudente allontanare prontamente i giovani, che sarebbero oggetto di persecuzione e di uccisione.

Tutti i giovani della covate possono vivere insieme, almeno sino all'età di 4 anni, ma una volta formatesi ulteriori coppie nel gruppo, lasciano il branco e tendono a sostare

appartati su un altro ramo, in quel momento è opportuno trasferirli.

La Garrula, come tutti i Lori , ama fare il bagno, anche d'inverno, riuscendo a sopportare temperature sino a -4° C, con escursioni diurne sino a $+15$, bisogna comunque porre attenzione se qualche soggetto mostra segni di arruffamento e causa di frequenti variazioni di temperatura, pertanto è utile porlo all'interno. A tal proposito si ricorda che nelle zone equatoriali, le ore di giorno sono 12 e quindi, se all'interno, bisogna rispettare le ore e le temperature.



Lorius garrulus flavopalliatu

La gabbia per la riproduzione occorre che sia di 1 m x 2 x 2, e i nidi devono essere molto grandi, poiché quelli piccoli creano diversi inconvenienti, e le misure più indicate sono : 35 cm x 45 x 45, buono un legno di abete, morbido perché i

Lori cominciano a sgranocchiarlo quando, nella seconda metà della cova, diventa umido, e possono formare una lettiera pulita. Il foro di entrata è idoneo da 5 cm in posizione frontale –centrale, con un posatoio per facilitarne l'accesso. Durante l'assemblaggio del nido suggerisco di praticare dei micro fori sui lati ad un centimetro dal fondo per l'aerazione e dei fori sul fondo per l'abbondante scolo liquido delle feci.

Non tutti i Lori permettono che si controlli ciò che avviene nel nido. E' già capitato che mentre si osserva il pullus dalla porticina, la madre si lancia all'interno attraverso il foro di ingresso, uccidendolo con una beccata alla nuca. Per evitare incidenti del genere basta chiudere l'ingresso con uno straccio e poi procedere. Talvolta, dato il carattere dei Lori, che sono molto nervosi, al minimo movimento sospetto, si precipitano nel nido, calpestando i piccoli e creando spesso danno.

Circa l'alimentazione, oggi vi sono pastoncini secchi già pronti, ma in linea generale in natura si cibano di fiori, frutti, miele, nettare, polline, foglie ed insetti non ben identificati, anche se sono state osservate Garrule cibarsi in piantagioni di cocco.

In cattività l'alimentazione che viene applicata presso il mio allevamento, che ha portato a positivi risultati, è composta: Miscela liquida così composta,; in un litro di acqua nove cucchiaini da caffè di "lori nectar", un cucchiaino da caffè di miele, a giorni alterni con aggiunta di un cucchiaino di polline e germe di grano, ricco di vitamina E.

In aggiunta tutti i pastoni commerciali in polvere per lori, sempre a disposizione, in ciotola a parte e mela.



Lorius domicellus in cattività, mentre consuma il pasto a terra in una mangiatoia.

Molti anni addietro un allevatore inglese preparava una pappa a base di latte e miele e melassa con alcuni integranti di proteine e grassi che somministrava sempre fresca e due volte al dì; molto impegnativo ma di sicuro successo !

Di tutta la frutta che è molto gradita, sono da escludere gli agrumi !Indicati i vari tipi di insalata, oltre alle carote, fiori di melo e di pero. Gradiscono foglie di salice, di rosa, di garofano e di dalia.

Bisogna fare attenzione a non superare il 15% di proteine giornaliero , nella somministrazione di tarme della farina nel periodo riproduttivo, con l'aggiunta di un tuorlo d'uovo.

Tutti i lori hanno la lingua a pennello, terminante con una serie di papille erettili, questo organo viene utilizzato come

organo sensorio, per conoscere l'ambiente circostante , e anche per cercare insetti nelle fessure oltre che per succhiare il nettare dei fiori.

La digestione è rapidissima, entro un ora il cibo è già passato ed emesso con le feci. L'intestino è molto più corto di quei pappagalli che mangiano semi e gli escrementi sono sempre liquidi e vengono espulsi con uno spruzzo, lontano dall'animale. In tal modo viene sporcato l'ambiente nelle immediate vicinanze. I piccoli per effettuare la stessa funzione, fanno due o tre passi indietro e poi, a operazione compiuta, tornano al loro posto. La diversa colorazione delle feci che può essere marrone , verdastro, o giallo-bianco con piccoli grumi, e dipende dal tipo di alimentazione somministrata.

Una garrula, in buone condizioni di salute, può raggiungere in cattività anche i 50 anni.



Yellow-backed Lory (*Lorius garrulus flavopellatus*)

© 2009 Photo by Mike Powell <http://www.flickr.com/photos/22170282@N05>

Licensed under
Creative Commons
Attribution 2.0

Articolo e foto a firma Garani Claudio, all.to del Pò.

**Psittacus adscitus violana,
tributo degli australiani al**

Prof. Carlo Violani, insigne professore di tecnica museale presso l'Università di Pavia



**Violani a subgen. Nov Tipo
sottospecie. Platycercus (Violania)
adscitus, Latham, 1970.**

Diagnosi: Una sottospecie dei Platycerchi sono confinati nel nord, est e sud est dell'Australia.

Sono facilmente distinguibili da tutte le altre specie di pappagalli Australiani, per le seguenti

combinazione di caratteristiche. Sfortunatamente alcuni autori continuano ad usare il nome non riconosciuto di *amathusia per*

questa specie.

Lunghezza 280-300 mm; becco color corno-grigiastro; iride marrone; zampe grige;

Peso del maschio: gruppo *exsimius* 90-120 gr; gruppo *adscitus* 131 gr ; gruppo *venustus* 92-112 gr.

Lunghezza ali maschio: *exsimius* ali 147-167mm ; coda 147-182 mm. *Adscitus* ali 140-160mm;

coda 143-164mm; *venustus*: ali 143-155 mm; coda 141-165 mm.

Il culmen esposto del maschio: *exsimius* 15-18mm; lunghezza tarsale 19-23 mm; *adscitus* culmen esposto 16-18 mm; tarso 19-21mm; *venustus* culmen esposto 17-18 mm; tarso 18-20 mm.

Femmina : peso gruppo *exsimius* 78-90 gr; gruppo *adscitus* solitamente circa 110 gr.; gruppo *venustus* 88-92 gr.; gruppo *exsimius* lunghezza alare 138-160 mm; coda 145-170 mm; il gruppo *adscitus* lunghezza alare 142-154 mm, coda 137-154 mm; gruppo *venustus* ali 138-154 mm; coda 142-165 mm; *exsimius* culmen esposto 14-16 mm; tarso 19-22m; *adscitus* culmen esposto 15-16 mm; tarso 19-21; *venustus* culmen esposto 14-17; tarso 18-20 mm.

La colorazione è distintiva dei maschi di tutte le specie di cui si parla come segue:

vent rosso; copritrici sotto coda rosse; piume della nuca nere (bordo giallo-verde in *eximius*, giallo pallido in *adscitus* e in *venustus*); manto nero (bordo giallo-verde in *eximius*, giallo pallido in *adscitus* e in *venustus*); dorso superiore nero (bordo giallo-verde in *eximius*, giallo dorato in *elicia*, blu-verdastro in *adscitus*, giallo pallido in *venustus*); secondarie blu profondo; copritrici primarie blu profondo; parte esterna vicina all'attacatura delle primarie blu profondo; mediane esterne delle copritrici dell'ala e la piegatura dell'ala blu sia in *eximius* che in *adscitus*, ma più

violaceo in *venustus*; copritrici sotto l'ala blu profondo o blu violaceo; colore principale delle penne laterali blu scuro orlate con bianco bluastro e banda subterminale blu chiara; parte inferiore di coda blu pallida; assente striscia sotto l'ala nei maschi adulti ma presente negli immaturi sia in *eximius* e in *adscitus* e solo occasionalmente non presente in immaturi e femmine di *venustus*, presente solo nella femmina di *adscitus*.

Variazioni nelle zone di transizione come segue: copritrici della corona, della nuca e dell'orecchio rosso vivo in *eximius*, giallo pallido in *adscitus*, nero in *venustus*; petto alto del maschio rosso vivo in *eximius*, giallo e variabilmente tinto di blu in *adscitus*, bordato giallo con nero in *venustus*; petto basso giallo che diventa giallo pallido verso l'addome in *eximius*, blu con fianchi blu-verdastri in *adscitus*, giallo-limone chiaro in *venustus*; penne dell'addome e del basso petto anche con margini piuttosto scuri; macchie bianche sulle guance in *eximius*, ma in *adscitus* le macchie superiori sulle guance sono bianche e quelle inferiori sono blu-violaceo; in *venustus* le macchie superiori sulle guance sono bianche e quelle inferiori sono blu-violaceo; le copritrici dell'ala interna sono nere sia in *eximius* che in *adscitus*, ma nero con margine di nero pallido in *venustus*; copritrici secondarie blu pallido in *eximius*, più verso il viola in *adscitus* e blu-violaceo in *venustus*; dorso verde pallido vivo con margini scuri delle penne in *eximius*, verde-bluastro in *elicia*, blu-verdastro in *adscitus* e giallo pallido con margini neri in *venustus*; orifizio verde pallido vivo con margini scure in *eximius*, verde-bluastro in *elicia*, giallo scuro in *adscitus* e giallo pallido con margini nere in *venustus*; copritrici superiori della coda verde vivo con margini scure sulle piume in *eximius*, giallo scuro in *adscitus* e giallo pallido con margini nere in *venustus*; piume centrali della sopra coda verde scuro bordate con blu scuro in *eximius*; in *adscitus* e *venustus* il colore superiore di queste penne centrali della coda è verde-bronzo scuro che nella trama verso il centro va

verso il blu scuro. Vedi Forshaw 1969 e 1981 per dati biologici delle specie principali che comprendono il nostro concetto del sottogenere *Violania* (1969): pp 191-195 + immagine a pag 192 per *exsimius*; pp.196-200 + immagine a pag.196, 198 per *adscitus* e *palliceps* ; pp 201-203 + immagine a pag 202 per *venustus*), (1981: pp 197-202 + immagine a pag 199 per *exsimius*, pp 202-206 + immagine a pag 203 per *adscitus*, e pp206-209 + immagine a pag 207 per *venustus*)

Entomologia: Nominata per il Dr. Carlo Prof. Violani , docente presso il Dipartimento di Biologia dell' Università degli studi di Pavia, Italia.-

Carlo Violani

Carlo Violani, naturalista e biologo, è docente presso il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università degli Studi di Pavia. Ha partecipato a censimenti sulla chirotterofauna di alcuni parchi nazionali e isole mediterranee. È autore di oltre di settanta pubblicazioni scientifiche; si occupa di ornitologia, teriologia e museologia naturalistica, collaborando con numerose istituzioni italiane ed molte estere. Già Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali e di numerosi sodalizi.



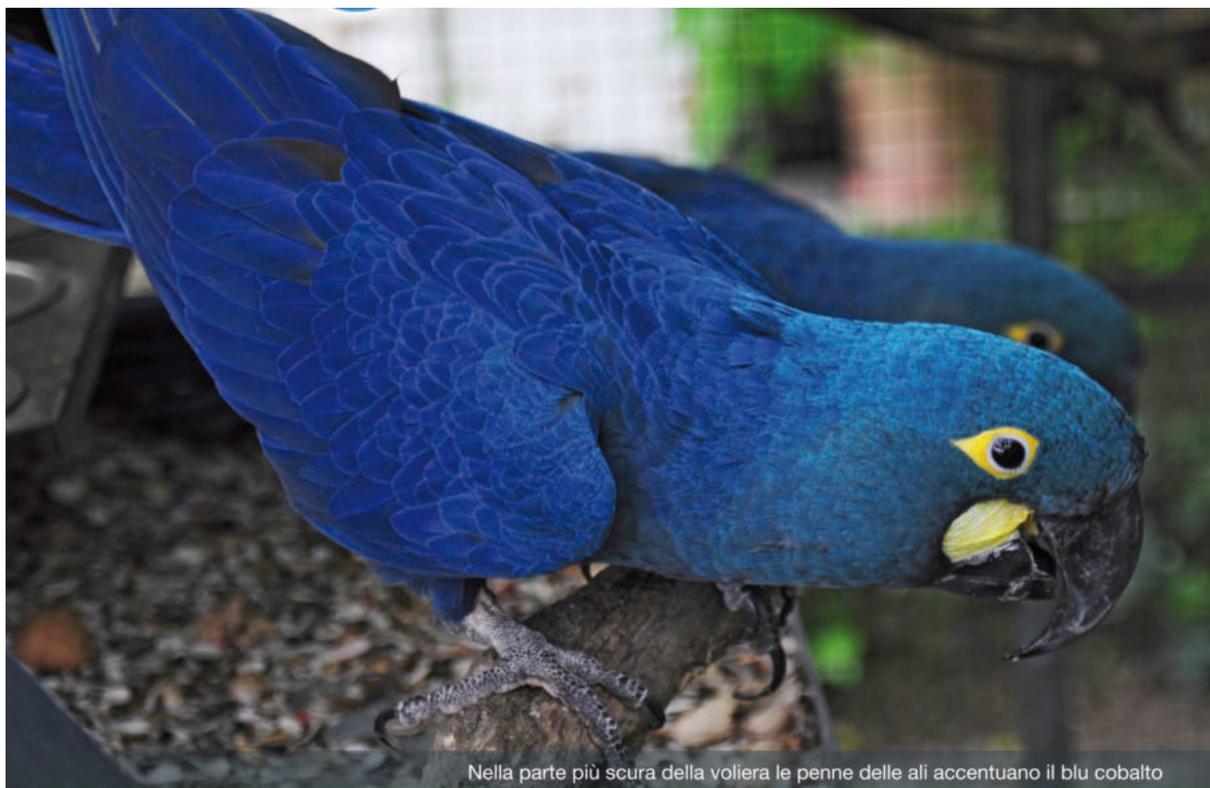
Il Prof. Carlo Violani a sx ed il Preparatore dott. Enrico Borgo del Museo di Genova.(dx).

Anodorhynchus leari: un raro ed esclusivo pappagallo

Gli adulti di *Anodorhynchus leari*, sono di colore verde-blu sulla testa, sul collo e sulle parti inferiori, hanno le piume ventrali più scure con la punta di una tonalità più chiara, il resto del corpo cobalto. La parte inferiore della coda e le remiganti sono grigio scuro. Presentano un nudo anello perioftalmico giallo contornato da un'altro anello bianco di pelle nuda, come anche gialla è la zona di pelle alla base

della mandibola inferiore, che è più estesa e larga di quella della *A. hiachinthinus*. Lo stesso colore giallo forma una striscia lungo i lati della lingua, visibile solo durante l'alimentazione a becco aperto...

continua a leggere articolo sotto riportato



Nella parte più scura della voliera le penne delle ali accentuano il blu cobalto

Reportage **Un raro ed esclusivo pappagallo**

testo e foto *Guglielmo Petrantoni*

Anodorhynchus leari (Bonaparte 1856)

Edward Lear, di origini danesi, nacque a Londra nel 1812 e morì a Sanremo nel 1888. Ebbe un'adolescenza difficile (venti fratelli e un padre in prigione per debiti) e la vita turbata sin dalla giovinezza da malattie, ma presto cominciò a fare disegni o schizzi a carattere zoologico che gli permisero di guadagnarsi da vivere. Pubblicò a proprio rischio "Illustration of the family of *Psittacidae*, or *Parrots*", 42 grandi fogli di litografie colorate a mano, senza tipografia, diviso in 12 parti, datato 1830-32. Quest'opera fu la prima serie di disegni dedicati a una singola specie di uccelli, da cui Lear ebbe immediato successo. Nel 1830 incominciò collaborare con l'illustre ornitologo John Gould, con il quale intraprese numerosi viaggi. Lo stesso Charles Bonaparte abbinò un disegno di quel libro a una specie di pappagallo da lui ritratta, che nominò *Leari*. Sinonimo: *Indigo macaw*. Gli adulti sono di colore verde- blu sulla testa, sul collo e sulle parti inferiori, hanno le piume ventrali più scure con la punta di una tonalità più chiara, il resto del corpo cobalto. Le fotografie da me tratte dal vivo e inedite danno l'esatta colorazione del capo. La parte inferiore della coda e le remiganti sono grigio scuro. Presentano un nudo anello perioftalmico giallo contornato da un altro anello bianco di pelle nuda, come anche gialla è la zona di pelle alla base della mandibola inferiore, che è più estesa e larga di quella della *A. hiachinthinus*. Lo stesso colore giallo forma una striscia lungo i lati della lingua, visibile solo durante l'alimentazione a becco aperto.

L'iride marrone scuro, l'occhio nero e le gambe grigie sottili. I giovani assomigliano agli adulti, ma con la coda più corta e occhi più ridotti, con la testa verdastra, come le parti inferiori, e la parte nuda mandibolare color giallo spento e molto ridotta. La lunghezza totale è di 75 cm., ben 25 cm. meno della Giacinto. Tale differenza sulla lunghezza, oltre che sulla taglia generale, è molto significativa. Per fornire un confronto, è di poco più piccola della comune Ara arauca (86 cm).

Sostanziale è anche la differenza tra maschio e femmina: ali 37,4-39,1 cm; coda 35,4-37,1cm; la femmina, invece ali 38,9 cm; coda 34,3 cm. Peso circa 750 g.

La distribuzione è prevalentemente nel nord-est del Brasile, come testimoniò l'ornitologo Pinto, che ebbe modo di osservarne lungo il fiume San Francisco. La scoperta di un dato certo avvenne nel 1978, quando Helmut Malato e Dante Martins Teixeira, durante un'escursione lungo la zona di Razo da Caterina nel nord-est dello stato di Bahia, ne fecero la scoperta. Anche Carlos Yamashita fornisce una sua distribuzione lungo il fiume Vaza- Barris, contribuendo così alla determinazione e allargandone così i siti della presenza. Nel 1980 il Prof. Sick descrive il Razo da Caterina come un grande altopiano tagliato da un canyon, con bassa vegetazione spinosa che si adatta all'insospitale clima. Tuttavia la frequenza di questi pappagalli in tale area è solo irregolare, in quanto il loro *habitat* ideale è la caatinga arborea (*), un bosco di latifoglie che è molto minacciato dalle attività umane connesse. La zona in questione è attraversata da due strade principali e alcune minori, che sono percorribili a dorso d'asino e danno accesso ai siti di alimentazione. La fonte di sostentamento di quei luoghi si basa su di un'economia prevalentemente agricola e su bestiame allo stato brado, che si nutre delle giovani foglie e dei frutti della palma *Syagrus coronata*, la stessa pianta e frutto che l'Ara di Lear usa quale dieta principale, e di umbù, *Spondias tuberosa*, che da dicembre a marzo produce dei frutti ad alto contenuto acquoso, simili a nespole.

L'apertura delle ali evidenzia le penne blu copritrici inferiori che si staccano per colorazione nera dalle remiganti inferiori



La coppia, il maschio a sinistra e la femmina a destra



Per questi motivi gli agricoltori del posto vedono nel pappagallo un forte concorrente alimentare per il proprio bestiame, in particolar modo durante i mesi di siccità, in quanto la palma è l'unica a fornire sopravvivenza alle bestie, e nel contempo le risorse si riducono di molto, in quanto la disponibilità alimentare è diminuita anche dal fatto che il bestiame usufruisce di frutti acerbi! La pressione arriva anche dalla caccia, dato che la popolazione locale, al fine di procurarsi cibo con proteine, non disdegna di alimentarsi di carne d'uccello. Tutte questi elementi fanno sì che il futuro di questo pappagallo sia a serio rischio di estinzione, se si considera che in quella zona, che si estende per circa 15000 Km. quadrati, ne stata valutata la presenza in circa 300 soggetti. Attualmente sono stati rilevate due aree di arenaria con presenza di soggetti, nella misura di due differenti colonie stimate in circa 60 esemplari. In considerazione di ciò si pensa che possano vivere in questo *habitat* circa 200 soggetti, che li pone al secondo posto di rischio dopo l'Ara di Spix. Oggi, secondo le ultime stime, l'aumento demografico del pappagallo è salito a circa 1300 unità circa, e questo grazie al pressante e costante impegno del Governo unitamente a organizzazioni no-profit impegnate sul campo.

L'alimentazione osservata in natura riferisce che consumano frutti di alcune Euforbiacee, oltre a noci di *Syargus coronata* e di *Cocos schizophilla*. Quando gruppi di soggetti si recano in volo verso le palme per cibarsene, riescono a percorrere anche svariate distanze che variano da 60 a 100 km. Una volta raggiunto un possibile luogo di alimentazione, si dividono in gruppetti di massimo tre soggetti per pianta e iniziano ad aggredirne i frutti. Fanno ruotare i frutti sul gambo e poi li fanno

cadere a terra, dove poi, ripresi tra le mascelle, con un taglio perfetto ne scoprono la noce. Al fine di non farla sfuggire nella presa durante la pressione del taglio, frappongono un filo d'erba sul bordo inferiore del becco e il gioco è fatto!

Gradisce frutti di *Jatropha pohliana*, *Dioclea* e fiori di *Agave*. Nidificano nei fori delle pareti dei "canyon", in particolare di arenarie, attività che inizia tra marzo e aprile, in concomitanza con la fruttificazione delle palme. Depongono una o due uova e, una volta che i piccoli prendono il volo, restano per molto tempo in loro compagnia, per formare un unico gruppo di volo anche con soggetti degli anni precedenti. Questa è una caratteristica che distingue l'ara di Lear dal resto delle specie. Gli atteggiamenti e i richiami sono ben diversi dalla più conosciuta Ara giacinto: all'ara di Lear piace trovare nido vicino ad altri soggetti, ma non a vista; manda richiami forti e stridenti suoni gutturali, ma non è chiassosa, anzi è spesso silenziosa, anche in presenza di estranei; a terra, se infastidita, non si pone a pancia all'aria ponendo le zampe a difesa, ma si sposta con piccoli voli in altra posizione. Dal carattere mite e accondiscendente, accetta di buon grado altri soggetti non appartenenti alla famiglia e in natura è facile osservarla in compagnia della Ara macao. In ambiente domestico sono presenti sporadiche coppie, presenti sin dal 1860 quando furono commercializzate le prime ara al giardino Zoologico di Londra e di Berlino. Successivamente, fino al 1950, era arrivata regolarmente, in seguito ne sono entrati pochissimi soggetti, forse otto o nove, che sono stati inseriti in spedizioni

La colorazione del capo, tendente al verde è visibile in entrambi i soggetti



di Ara giacinto. Risulta che alcuni esemplari addirittura siano stati ceduti come "giacinto" e che gli acquirenti dopo poco le restituirono, poiché ritenute di taglia non adeguata! Sono

La foto evidenzia la diversità del sesso, la femmina ha l'occhio più piccolo



esposte In Inghilterra al Birdland-Bourton on the Water; allo zoo di Parigi; in Confederazione Elvetica, dove è nato un piccolo; al Parrot Jungle di Miami; allo zoo di San Paolo. Il primo successo si è avuto nel giugno 1982 al Busc Garden in cooperazione con il Parrot Jungle che ha fornito il maschio. Otto uova fertili sono state deposte nel tempo e dalla fine del 1981 dalla coppia adulta che era giunta nel 1953. L'evento fu al tempo menzionato dall'American Press International: "Il

Sembra grande ma non supera di taglia la cugina Ara arana, che è più lunga di 10 cm.



piccolo è coperto da una peluria bianca e pesa 28 grammi e il becco ha iniziato a diventare scuro dopo un mese, coda e primarie iniziano a spuntare dopo 48 giorni, appena il becco era diventato tutto nero. A 76 giorni il capo era impiumato completamente e la maggior parte delle ali erano con le penne. A 13 settimane era pronto per il volo, ma furono necessari altri 21 giorni perché fosse indipendente e auto sufficiente. Sfortunatamente, per quanto già in voliera, morì dopo un anno".

In allevamento una buona sistemazione dovrebbe essere una voliera larga (3 m) e lunga almeno 10 m solo per il volo esterno e una parte di 43m interna, ove devono essere poste almeno due postazioni di nidi di diversa fattura e di altezze variabili. Le misure del nido possono variare, ma con una minima apertura da 18 centimetri all'imboccatura. La posizione di sviluppo sarebbe ideale se in orizzontale (30- 60 cm) e con un salto interno a forma di "elle" rovesciata.

La dieta dovrebbe essere composta per la maggior parte da noci del Brasile, noci macadamia, nocciole, arachidi, qualche seme di girasole e tanta frutta varia a completamento della rosa canina del mais non maturo, e, non ultimo, di semi germogliati nel periodo primaverile. Nessuna variabilità geografica, è inserita nell'Allegato 1/A della Cites sin dal 7 gennaio 1975.

(*) La parola **caatinga** viene dalla lingua tupi-guaran *caa* (foresta) + *tinga* (grigio), ovvero *foresta grigia*. La parola è chiarificatrice in quanto le numerose piante che caratterizzano questa "foresta", si presentano in gran parte dell'anno secche e senza foglie e assumono la colorazione verde solo in inverno, all'epoca delle piogge.